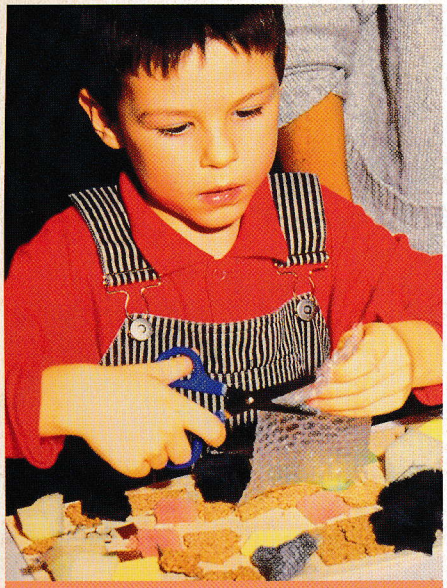
Beba Restelli, allestisce laboratori didattici per sviluppare la creatività dei bambini, abituarli a disegnare, colorare e ricostruire le cose mettendo insieme materiali diversi come stoffa, carta, legno.

L'arte è il più bel gioco dell'infanzia



Beba Restelli con i suoi piccoli allievi. «Ogni volta che insegno ritorno all'infanzia, ricordo ancora il piacere di quando potevo stare con mia nonna accanto al suo mobiletto per il cucito. All'interno vi erano numerosi scomparti per tenere in ordine il materiale. Giocavo a lungo con i bottoni: mi piaceva infilarli per creare collane, metterli in scatole per farli suonare. Alla sua morte ho chiesto in eredità quel mobile: non avevo interesse per il cucito, ma per i materiali che ho trasferito nel mio lavoro».

Il tatto è il più sensibile e sincero dei sensi. Ne è convinta Beba Restelli, educatrice che, da molti anni, si occupa di stimolare la creatività artistica dei bambini abituandoli a toccare e ricostruire il mondo usando le mani, i piedi, il corpo. Nata a Vienna da una famiglia di appassionati d'arte, il nonno era un architetto amico del poeta futurista Tommaso Marinetti, Beba Restelli vive e lavora a Milano dove si è laureata in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, e, poi, si è diplomata in Arredamento Moderno e Antiquariato alla Accademia Arti Applicate.

Dal 1980 ha cominciato a collaborare con l'artista Bruno Munari e nello stesso anno ha fondato e diretto il primo Laboratorio Metodo Bruno Munari per la scoperta del mondo attraverso il tatto e la diffusione dei laboratori creativi per i più piccoli. *Top Salute* l'ha incontrata per ricostruire il percorso che l'ha spinta a giocare con l'arte insieme ai bambini.

Il suo incontro con Bruno Munari?

Ho visto Bruno Munari a un corso di creatività ed è scattato un corpo di fulmine. Mi ha insegnato a giocare e a inventare opere d'arte con tutto quel che trovavo: piume, semi, cordicelle, mollette, gocce d'acqua. Dopo essere stata con lui, improvvisamente il mondo dell'Università mi è sembrato lontanissimo e molto freddo. L'arte, la cultura erano gioia, voglia di fare. Ho deciso che dovevo trasmettere quelle sensazioni a mio figlio piccolo e poi ai vari suoi amici e a agli altri bimbi.

Così ha fondato il primo laboratorio?

Inizialmente con la supervisione di Munari, ho fondato una sorta di atelier per spiegare l'arte ai bambini alla Pinacoteca di Brera e al Castello Sforzesco. Poi, ho creato un mio laboratorio con un'altra artista Marisa Grimani a Monza. Dopo qualche anno le nostre strade si sono separate e nel 1980 ho aperto il mio studio-scuola in casa e dal '90 ho creato un open space tutto dedicato ai bambini.

Da che età si possono frequentare e quali sono le prime esperienze?

Dai due anni in su. Si comincia con la scoperta dei materiali si continua con creazioni vere e proprie. Inventiamo insieme boschi con fili di metallo, giardini secchi con la ghiaia e le foglie raccolte durante le gite in montagna, costruiamo le città con torri e antiche mura di carta. Nel nostro laboratorio imparaiamo a riconoscere l'impalpabilità della carta, l'infinita gamma di sensazioni che si possono provare a contatto con superfici ruvide o morbide, il piacere del caldo. I bambini amano raccogliere, conservare di tutto: riempiono i cassetti con sassolini multicolori, foglie di varie forme, biglietti del tram, carte luccicanti di cioccolatini. Con tutti questi oggetti si possono organizzare mostre d'arte. E le abbiamo fatte con tanto di inviti.

In concreto, cosa possiamo fare con i nostri figli per stimolare la loro sensibilità artistica?

A casa si possono preparare vasche con sabbia, terra, polistirolo, legno e lasciare